

FILA
Raddoppiate le perdite nel primo semestre

Il gruppo Fila (Hdp) chiude il primo semestre del 2001 con perdite consolidate più che raddoppiate, da 22,9 a 51,9 milioni di euro. I ricavi sono rimasti stabili, a 450,9 milioni (contro 452,7), il margine operativo lordo è sceso da 190,3 a 174,5 milioni, mentre il risultato operativo passa da -7,9 a -20,4 milioni. Nel solo secondo trimestre la perdita di Fila è stata di 31,2 milioni, contro 19,3 nel secondo trimestre del 2000. L'indebitamento è salito da 358 a 520,7 milioni, ma a luglio Fila ha effettuato un aumento di capitale per 146 milioni di euro. Hdp ha sottoscritto anche l'inoptato portando la sua quota al 71,8% del capitale.

MPS FINANCE
L'utile netto salito a 80 miliardi

Utile netto di 80 miliardi di lire per Mps Finance nel primo semestre dell'anno. Ma con i dividendi della partecipazione in Intermonte securities Sim il risultato sale fino a 136 miliardi. L'istituto del gruppo senese, presieduto da Mauro Faneschi, secondo quanto reso noto, ha raggiunto volumi di collocamento dei nuovi prodotti finanziari pari a 5.000 miliardi di lire. L'andamento economico, invece, proietta il Roe di bilancio al 60%, mentre il cost-income al 25%: gli stessi indicatori, al netto dei dividendi dalle partecipate, risultano pari al 35% e al 30%.

LOTTO
Oltre mille miliardi gli incassi di luglio

Gli incassi del gioco del Lotto nel mese di luglio stati di oltre 1.008 miliardi di lire, facendo registrare un incremento del 6,8% rispetto a luglio 2000, mese in cui ammontavano a circa 944 miliardi di lire. La crescita in termini di incassi mesi per concorso è stata invece pari al 33,5%, passando questi da 94 a 125 miliardi di lire nello stesso periodo: il calendario solare di luglio 2001 prevedeva infatti 8 estrazioni (il mercoledì e il sabato) a fronte delle 10 di luglio 2000. Nel mese di luglio, inoltre, si sono verificate vincite per oltre 870 miliardi, in crescita rispetto ai 738 miliardi del luglio 2000.

MODA
Gucci fa acquisti nelle scarpe di lusso

Gucci ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di una partecipazione del 70% dell'attività del calzaturificio marchigiano Regain, una delle società leader nella produzione di calzature maschili di altissima qualità e di lusso che produce 70.000 selezionatissime paia di scarpe l'anno. Insieme a Regain, Gucci prevede di creare una struttura all'avanguardia per la calzatura di lusso e la realizzazione di modelli e prototipi maschili per i diversi marchi. L'acquisizione viene ritenuta importante dal Gucci che mira ad ampliare la sua presenza nel settore calzaturiero. Nell'esercizio 2000 i ricavi da questo settore per il marchio sono stati 240 milioni di dollari, pari a circa l'11% del fatturato complessivo.

WHO'S WHO
Marialina Marcucci nel «libro» degli imprenditori

L'imprenditrice Marialina Marcucci, 47 anni, lucchese, è stata selezionata da una commissione internazionale e far parte, dall'anno prossimo, del «Who's who», il libro che dal 1928 raccoglie nomi e curricula dei più importanti imprenditori del mondo. Marialina Marcucci, insignita nel 1997 dell'onoreficenza di Commendatore al merito della Repubblica, ha creato nel 1984 Videomusic, ha diretto il canale satellitare paneuropeo Super Channel-Nbc ed è stata, dal 1995 al 2000, vice Presidente della Regione Toscana. Attualmente a managing director della società «Ultima» ed editore delle due versioni italiane di «Time out», oltre che membro del Cda della Nuova Iniziativa Editoriale srl.

In base alle rilevazioni semestrali dell'Inail sono diminuiti dell'1,7%, quelli mortali del 9,1%

Calano gli infortuni sul lavoro

MILANO Per la prima volta quest'anno la rilevazione semestrale Inail registra un calo dell'1,7% degli infortuni rispetto allo stesso periodo del 2000, da 493.454 a 485.291 casi. Si conferma inoltre la diminuzione, già da tempo rilevata, per i casi mortali: 598 rispetto ai 658 del primo

semestre dello scorso anno (-9,1%). Nonostante il calo, i dati indicano che il fenomeno rimane gravissimo, intollerabile il numero dei morti. Più in dettaglio, per la prima volta gli infortuni denunciati fino al 25 luglio diminuiscono anche nel settore «industria e servizi», 448.460 ri-

spetto ai 452.429 del primo semestre dello scorso anno (-0,9%), con risultati ancora più incoraggianti per i casi mortali, passati dai 557 del 2000 ai 543 del 2001 (-2,5%). Si accentua il calo degli infortuni nel settore «costruzioni» (-7,4%), nei trasporti (-4,5%) e nelle attività di commercio (-4%) e si attenua rispetto al mese precedente l'incremento registrato nel settore sanità (+13,4%). Il risparmio di vite umane ha riguardato soprattutto le attività dell'industria manifatturiera (-30,5%), i trasporti (-17,9%), le costruzioni (-7,3%) e il commercio (-6,5%). Più consistente la diminuzione degli incidenti in agricoltura dove i casi mortali sono scesi da 101 a 55 e gli infortuni calati del 10,2%, passando dai 41.025 casi registrati nel primo semestre del 2000 agli attuali 36.831. Le regioni dove il calo degli infortuni risulta maggiore sono Emilia Romagna (-10%), Molise (-8,4%), Basilicata (-7,9%), Calabria (-7,3%), Lazio (-5,6%) e Campania (-5,5%).

Chiude la Spalding, la fabbrica di sci che ha fatto volare la Valanga azzurra

MILANO Chiude la Spalding, la fabbrica di Gordona (Sondrio) che negli anni Settanta ha fornito alla valanga azzurra di Thoeni e Gros gli sci con cui ha trionfato sulle piste di tutto il mondo. Ieri la settantina di dipendenti ancora rimasti (nei tempi d'oro erano stati anche cinquecento) hanno ricevuto le lettere di licenziamento. La Spalding era in crisi da tempo ed era

ormai in mano ai liquidatori. Ad aggravare la situazione economica c'era stato anche un incendio che nella notte tra il 7 e l'8 settembre dell'anno scorso aveva mandato in fumo materiali per oltre 10 miliardi di valore. I lavoratori licenziati ora chiedono di poter usufruire degli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione e la mobilità.

Il viceministro dell'economia Baldassarri aveva riproposto una differenziazione per il Sud. Cofferati: il governo eviti altre brutte figure

Bruxelles dice ancora no agli sgravi del Polo



Il commissario europeo Mario Monti

MILANO Sgravi fiscali per il Sud. Il governo ci riprova con Bruxelles e rimedia un'altra brutta figura. Era stato l'altro ieri il viceministro per l'economia Mario Baldassarri, in sede di dibattito parlamentare sul Dpef, a rilanciare l'ipotesi, per altro già bocciata in passato dalla Commissione europea.

Il nuovo «no» è venuto dal commissario Ue alla concorrenza, Mario Monti, il cui portavoce Michael Tscherny ha precisato che «il governo italiano non ha ancora preso contatto con la Commissione europea per l'ipotesi, menzionata dal viceministro del Tesoro Mario Baldassarri, di sgravi fiscali al Mezzogiorno, anticipati rispetto ad un'analoga riduzione su tutto il territorio nazionale».

Per Bruxelles la proposta di Baldassarri «sembra essere la stessa già prospettata dal governo D'Alema nella primavera del 2000 e del governo Amato nell'autunno 2000». In entrambi i casi il progetto fu bocciato e nel novembre dell'anno scorso Monti scrisse all'allora primo ministro

Amato che la Commissione europea «non può autorizzare riduzioni dell'imposta delle società soltanto ad una parte del territorio nazionale». Il tema era stato agitato nella primavera scorsa in modo propagandistico dal presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che era arrivato a suggerire una «proposta indecente» a Bruxelles: il via libera all'apertura della Ue verso Est in cambio di sgravi fiscali al Sud.

Il portavoce di Monti ha sottolineato che sul tema «ben nota la posizione della Commissione», chiarita più volte sulla base delle norme comunitarie. Da Bruxelles viene ricordato il lancio di una vasta indagine sugli aiuti di Stato lo scorso 11 luglio contro i regimi fiscali di otto paesi (Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Gran Bretagna e Grecia).

La linea seguita dalla Ue, ha ribadito il portavoce, «non è in conflitto con una politica comunitaria di sostegno al Mezzogiorno, che, oltre agli interventi diretti mediante i fondi strutturali permette varie

forme di agevolazioni fiscali a sostegno delle regioni svantaggiate, in particolare degli investimenti e della nuova occupazione, nel rigoroso rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato».

Il portavoce ha ricordato che il 13 marzo la Commissione ha infatti dato il via libera a un regime di aiuti agli investimenti sotto forma di crediti di imposta, «che risponde agli obiettivi di sviluppo regionale». Il regime, che scadrà a fine 2006 e ha una dotazione annua di 9 mila miliardi di lire si caratterizza per una particolare semplicità e automaticità di applicazione.

Duro il commento di Sergio Cofferati al nuovo goffo tentativo del governo. «Non si capisce - ha dichiarato - perché Berlusconi intenda insistere in questo modo, sarebbe meglio che evitasse nuove brutte figure su questo tema. Non c'è alcuna traccia di Sud e Mezzogiorno nei programmi del governo. Le ultime proposte di cui si parla sono pura demagogia, è solo fumo negli occhi».

Ecco i contratti della precarietà

Passa il decreto con il voto della Margherita. Salvi: piano antieuropeo

Giovanni Laccabò

MILANO Col voto contrario dei parlamentari di sinistra, la commissione Lavoro della Camera ha dato parere favorevole al decreto legislativo sui contratti a termine che recepisce l'accordo separato e che, proprio perché contraddice la direttiva europea, sarà apertamente contestato dalla Cgil non appena il governo lo avrà approvato, quasi certamente la prossima settimana, secondo le previsioni del ministro Maroni. Il segretario confederale Cgil Giuseppe Casadio non è sorpreso dal voto: «Ce l'aspettavamo. Nelle audizioni non sono stati portati nuovi argomenti in grado di farci cambiare opinione, motivo per cui, come abbiamo da tempo annunciato, contrasteremo il decreto in quanto esso stravolge la direttiva europea». Casadio si riferisce al fatto che, anche se nel testo si dice il contrario, in concreto i contratti a termine vengono regalati all'impresa senza quasi nessun limite e franco-contrattazione, per cui diventano di fatto «la norma» anziché mantenere il carattere di eccezione. Pressato dal centro sinistra, e messo a nudo dall'autorevole chiarimento del presidente della Ces, Emilio Gabaglio, che ieri su *l'Unità* ha protestato contro l'azzeramento tra i due contratti operato dal centrodestra, il governo con il sottosegretario Sacconi ha fatto dietrofront, ma solo formale, rimangiandosi la relazione di accompagnamento al decreto, ma confermandone il testo.

A varare la norma che colpisce i diritti dei lavoratori, soprattutto dei giovani, con il centrodestra si è schierata anche la Margherita, cosa di cui il relatore Pieralfonso Fratta Pasini (Fi) si è compiaciuto: «È importante che anche i rappresentanti



Una manifestazione sindacale

della Margherita abbiano fatto convergere i propri voti su quelli della maggioranza. Le disposizioni costituiscono un momento importante nel nostro ordinamento del lavoro per coniugare flessibilità e sicurezza, grazie anche ad un confronto costruttivo con le parti sociali». Nemmeno un cenno alle ragioni contrarie del più forte sindacato, la Cgil. La Margherita si è lasciata convincere dalle garanzie verbali di Sacconi. Secondo il suo capogruppo Emilio Del Bono, il governo avrebbe accolto «inequivocabilmente l'orientamento che i contratti a tempo indeterminato devono rimanere la forma comune in Italia». Ma, come ha bene argomentato Casadio, si tratta solo di una concessione ver-

bale contraddetta dalle vere intenzioni del governo, che non sono quelle di Sacconi, ma quelle ingenuamente esplicitate dalla relazione poi ritrattata. Soprattutto la concreta applicazione del decreto di fatto colloca il lavoratore a termine in balia del totale arbitrio e si ripercuote a catena, indebolendolo, sul sistema di garanzie e di diritti di tutto il mondo del lavoro. Sottolinea la micidiale gravità del provvedimento il senatore Cesare Salvi: «Il governo incentiva la precarietà dei rapporti di lavoro, in contrasto con la direttiva dell'Ue e con le politiche di tutti i governi europei, compresa la Spagna, che invece operano per rendere più stabili e più sicuri i rapporti di lavoro».

I meccanici approvano l'accordo Confapi Fiom: a settembre la raccolta di firme

MILANO Si è concluso il referendum sul contratto firmato da Fim-Fiom-Uilm con Unionmeccanica-Confapi. Al voto hanno partecipato 48 mila dei 70 mila aventi diritto (gli addetti delle aziende sindacalizzate sono 87 mila).

Dei 48 mila votanti, che corrispondono al 68,5% degli aventi diritto, 42 mila hanno approvato (90%), 4.500 hanno dato voto contrario (9,7%), 1.140 schede bianche o nulle. Non si è trattato, tuttavia, di un referendum unitario, perché la Uilm non ha accettato di prendervi parte, cosa di cui la Fiom è dispiaciuta. Dice Tino Magni che ha partecipato alla trattativa: «Buona la partecipazione, consenso diffuso: certo non è stato fatto in modo capillare come nella tornata di andata, perché nel frattempo ci sono state le assemblee sull'accordo separato, e soprattutto perché non è stato promosso in modo unitario. Positivo, ma solo rispetto alla situazione. Comunque dimostra il consenso del-

l'insieme dei lavoratori coinvolti». Intanto va in ferie anche la raccolta di firme indetta dalla Fiom per chiedere il referendum sull'accordo separato di Fim e Uilm con Federmeccanica. Riprenderà in tutta Italia a settembre, dopo le vacanze. La segreteria nazionale della Fiom esprime un giudizio positivo sull'andamento della raccolta di firme: «In tutte le aziende si riscontra un'ampia adesione: i firmatari giudicano in modo negativo l'accordo separato e chiedono un referendum vincolante su tale accordo e, nel contempo, prendono posizione a favore di una legge che regoli la democrazia sindacale». Apprezzando il lavoro svolto dalle strutture, la segreteria Fiom «ringrazia la personalità entrate a far parte dei comitati e tutti gli amministratori e i parlamentari che hanno collaborato per autenticare le firme». Infine, la Fiom «rinnova il proprio impegno per una conclusione positiva della vertenza, che sia rispettosa della piattaforma contrattuale».

diario
Genova 20, 21, 22 luglio
Immagini e testimonianze di chi c'era e non vuole dimenticare

IN EDICOLA PER UN MESE a 8.000 lire

l'Unità		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
		12 MESI 7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
		6 MESI 7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama *l'Ufficio Abbonamenti*
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469